

L'EX MINISTRO «Nel 2011 la riforma previdenziale era la principale richiesta scritta della Bce. Il taglio all'indicizzazione sollecitato dal Tesoro per fare cassa» Fornero polemica: Consulta incomprensibile, fa pagare il conto ai giovani

ROMA - La sentenza della Corte Costituzionale è «difficilmente comprensibile» e rischia di far pagare il conto alle giovani generazioni, tutelando invece diritti acquisiti e pensioni più alte. Elsa Fornero, ex ministro del Welfare nel governo Monti (in carica dal novembre 2011 all'aprile 2013), finita "alla sbarra" per aver contribuito in prima persona al blocco delle indicizzazioni bocciato dalla Consulta, ribadisce il suo stupore per il giudizio espresso dalla Corte e mette in guardia dai pericoli insiti nell'applicazione alla lettera della sentenza.

La decisione della Consulta non tiene innanzitutto conto, secondo Fornero, del livello di pressione e tensione vissuto dopo l'invio della lettera della Bce, nell'agosto 2011, al governo Berlusconi che indicava una serie di misure necessarie e da adottare subito per contenere lo spread e riportare i conti pubblici sotto controllo. In 20 giorni, ha osservato nell'intervista alla trasmissione "In mezz'ora" con Lucia Annunziata, l'esecutivo fu costretto a «salvare» il Paese con il decreto legge che prese poi il nome proprio di Salva Italia, agendo in tempi strettissimi e su problematiche molto complesse. Circostanze che evidentemente i Supremi giudici non hanno valutato a sufficienza.

L'ex ministro del Welfare ricostruisce il contesto in cui prese forma quel decreto. «La riforma delle pensioni - ricorda - era la principale condizione che la Banca centrale europea aveva posto in estate per acquistare titoli del debito pubblico e aiutare l'Italia. Quei venti giorni furono durissimi, bisognava dare una risposta immediata, questa è anche la ragione per cui la sentenza della Corte dal mio punto di vista è difficilmente comprensibile». Poi svela un dietro le quinte inedito: «Non è stata bocciata la riforma - sottolinea la Fornero - Il taglio dell'indicizzazione infatti non ne faceva parte. Siccome la riforma non poteva dare risparmi nell'immediato, il taglio dell'indicizzazione fu una richiesta del Tesoro (il ministro all'epoca era Vittorio Grilli n.d.r.) per fare cassa subito».

Guardando all'impatto attuale, Fornero osserva ancora che la sentenza «rimette di nuovo al centro i cosiddetti diritti acquisiti, tema che dovremmo invece discutere con molta pacatezza e serietà. Si parla di diritti di persone già in pensione e bisogna domandarsi chi paga il conto. Se sono sempre i giovani, allora - attacca Fornero - la considerazione amara è che non abbiamo nella nostra Costituzione una protezione delle generazioni future».

L'ex ministro sembra invece più convinta delle indicazioni fornite da Pier Carlo Padoan, che ha parlato di rimborsi per fasce di reddito, improntati quindi alla gradualità. Una soluzione che va in direzione dell'equità, ha affermato, promuovendo oltre al ministro dell'Economia, anche il premier. «Avendo visto una politica cattiva e cinica - dice Fornero - Renzi sta provando a farne una buona». Nessuna scusante invece per il presidente del Pd, Matteo Orfini che aveva accusato il governo Monti

di «una discreta quantità di pippe». «Orfini - ha replicato Fornero - dovrebbe usare un linguaggio adatto al ruolo. Altrimenti è patetico».



PENSIONI

L'ex ministro del Welfare Elsa Fornero

